



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

IV DOMENICA DI PASQUA - ANNO C

(At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18)

Ogni epoca ha visto sorgere i suoi “maestri”, ispirati di volta in volta dai più diversi principi morali e orientamenti spirituali, e il nostro tempo non fa certo eccezione. Al contrario, è segnato proprio da un proliferare di mille dottrine e ricette per vivere “bene” in un mondo in cui poi, paradossalmente, tutti sperimentiamo la sofferenza, il disagio interiore, un’atmosfera diffusa di nonsenso e di morte. Anzi, questa moltitudine di falsi “pastori” attinge proprio alle paure dell’uomo contemporaneo, al suo bisogno angosciato di una qualche sicurezza, per produrre illusorie formule magiche per il “benessere”, interiore o esteriore che sia, destinate al fallimento ma fatte su misura e pronte all’uso. Tra queste mille voci così apparentemente allettanti, come possiamo riconoscere quella di Gesù, del Pastore *Tov* (in ebraico *bello e buono*), l’unico insegnamento autentico di verità e di vita, l’unica *voce* davvero liberante e vivificante?

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (v. 11). C’è un primo fatto evidente che ci permette di distinguere il Pastore vero, Gesù, da ogni altro maestro di pensiero o di vita che si proponga come nostra “guida”: Gesù è morto per ciascuno di noi, ha dato fino all’ultima goccia del suo sangue per la *salvezza* di ogni uomo, perché tutti noi possiamo superare la nostra paura della morte, le nostre esperienze di dolore, i nostri dubbi, per camminare verso la vita e l’amore reciproco tra tutti noi. Coloro che si propongono come maestri alternativi al suo insegnamento e alla sua testimonianza dell’amore del Padre, hanno dato la loro vita per quanti li vogliono seguire? E poniamo il caso lo avessero fatto, hanno donato la vita solo per i loro seguaci o anche per i loro nemici? Lo hanno fatto per affermare le loro convinzioni, magari in perfetta buona fede, o perché chi li ha uccisi potesse iniziare un percorso di conversione fino a poter vivere della vita di Dio?... Perché è questo ciò che Gesù ha fatto per noi...

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (v. 14). C’è un secondo aspetto che ci permette di riconoscere Gesù come il nostro Pastore vero: lui ci conosce più profondamente di quanto noi stessi ci conosciamo. Ce lo mostra con la Parola che sempre ci rivolge, con le ispirazioni che ci dona nella preghiera, con i fatti in cui si manifesta nella nostra vita. E anche noi, se davvero lo abbiamo incontrato, sappiamo bene che il timbro della sua voce è inconfondibile, diverso da ogni altro, al punto che ne sentiamo la struggente nostalgia quando ne sperimentiamo la mancanza.

«...io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (vv. 17-18). E c’è infine un segno unico e inconfondibile che ci permette di riconoscere Gesù come l’unico Pastore vero della nostra vita: solo lui dalla morte è tornato. Solo di lui si può raccontare: chi lo ha visto morire, lo ha poi incontrato di nuovo, con le stesse ferite mortali impresse sul suo corpo e lo stesso sorriso amorevole sul volto. Dunque solo lui può donare anche a noi la sua Vita dopo le nostre morti. Socrate è morto per amore del suo insegnamento - certamente prezioso -, ma non è tornato in vita e non ha potuto restituire la vita ai suoi discepoli dopo la loro morte, anche solo quella interiore. Pietro, invece, dopo l’incontro con il Risorto non solo si è ritrovato ancora spiritualmente vivo dopo il proprio tradimento, ma ha sperimentato una vita interiore così forte da poter giungere lui stesso al sacrificio della vita per amore di Dio e dei fratelli, come aveva fatto quel Gesù davanti alla cui croce un giorno era fuggito. È questo forse il segno più chiaro di cosa sia la risurrezione e di come possiamo sperimentarla, ricevendo la vita eterna dal nostro Bellissimo Buon Pastore.

Per la riflessione:

Quale esperienza concreta mi ha fatto scoprire che è Gesù il pastore vero, l’unico che davvero mi può dare la vita? In quale occasione ho scoperto che davvero Gesù mi conosce anche più profondamente di quanto io stesso mi conosca? Quali altre voci, maestri o guide rischio di scambiare per il pastore della mia esistenza?